

# Ospedale, i medici all'attacco

## «Riposi di sole 3 ore fra i turni»

**La legge.** Orari e riposi, l'Anaa di Bergamo: organizzazione da rivedere  
 «A rischio cure e salute dei sanitari, c'è chi lavora per un'intera giornata»

**CARMEN TANCREDI**

— Straordinari, turni di riposo, notturni: la legge che vieta ogni deroga verrà applicata dal 25 novembre in tutti gli ospedali pubblici d'Italia e dopo le preoccupazioni espresse dal direttore dell'Azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Carlo Nicora, per le ripercussioni senza un organico adeguato nelle necessità di applicazione corretta delle norme, ora intervengono i dirigenti medici dell'ospedale, per voce della rappresentanza sindacale di Anaa-Assomed (Associazione medici dirigenti). «Il tema è oggetto del lavoro di un tavolo tecnico tra sindacati e azienda da circa 4 mesi dopo che su richiesta dell'Anaa, la direzione aziendale ha riconosciuto questo come un nodo da sciogliere – scrivono Anna Paola Callegaro e Stefano Magnone, segretario e vicesegretario aziendali –. La legge in vigore dal 25 novembre è un obbligo per evitare le sanzioni previste da una procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea verso l'Italia. È un ripristino di diritti negati da anni ai dirigenti medici e sanitari italiani, a differenza dei colleghi europei. Inoltre la soglia delle 250 ore di straordinario annue non è mai stata derogata nel corso di questi dieci anni, eppure il nostro ospedale si



Ospedale Papa Giovanni: confronto aperto sui turni di lavoro

trova da tempo in una situazione ben al di là del consentito. Obiettivo del sindacato non è la diminuzione della qualità delle prestazioni e neppure dell'elevato livello qualitativo del lavoro medico ma, al contrario, la valorizzazione di quest'ultimo e l'ulteriore aumento dell'eccellenza del nostro ospedale». L'Anaa rimarca di aver chiesto

più volte delle modalità organizzative del lavoro in ospedale: «Modalità che in alcuni casi non sembrano rispondere alle esigenze dell'ospedale nuovo. È noto che il trasloco del 2012 non ha comportato significative innovazioni organizzative del lavoro medico, se non in minima parte. In molte realtà la stratificazione ultradecennale dell'or-

ganizzazione non rispecchia più le esigenze attuali come pure le mutate condizioni di lavoro dei medici e le necessità dei pazienti. A mero titolo di esempio in alcuni reparti lo stacco tra il turno del mattino e la notte è spesso di sole tre ore. In altri reparti i medici sono impiegati durante la notte senza che sia loro riconosciuto il relativo orario di lavoro, per cui la mattina successiva, quale che sia stato l'andamento della notte, il medico continua a lavorare come se avesse riposato nel proprio letto. Crediamo che in questi casi non solo la sicurezza della salute del medico o del sanitario non sia tutelata, ma neppure la sicurezza e la qualità delle cure offerte. Siamo sicuri che i nostri concittadini non sarebbero contenti di sapere che il medico che li sta visitando ha lavorato venti ore nelle precedenti 24 o non ha dormito per tutta la notte». In più i rappresentanti Anaa rimarcano che la questione dei carichi di lavoro ha riflessi diretti nella cura prestata ai pazienti «non solo nel senso ricordato dal direttore generale Carlo Nicora e cioè di poter veder prolungare le liste d'attesa di qualche ambulatorio, ma anche di tutelare in maniera compiuta la qualità delle cure e, fattore non più trascurabile, la salute degli operatori medici e sanitari».